



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI



**METTIAMOCI
UNA PIETRA SOPRA**

TUTELA SIAE 958071A

Per rappresentare l'opera serve autorizzazione dell'autore. Chiamare il 393.92.71.150

Sipario

Non prendo mai la vita troppo sul serio: tanto, per quanto possa faticare, alla fine non ne uscirò vivo.

La morte è un argomento interessante che tocca tutti soprattutto gli impresari di pompe funebri che non ho mai capito che cosa fanno nei tempi morti.

Perché ne avranno anche loro come tutte le attività! Ammazzeranno il tempo? Boh... chissà?

Sofocle, che pure non era propriamente un allegrone sentenziò con una battuta comica che *“la morte era l'ultimo medico delle malattie”* e c'aveva visto lungo.

Poi si dice che quando morì lui avesse l'alito così pesante che i parenti non gli permisero neppure di esalare l'ultimo respiro.

Si ha un tale rispetto per l'evento finale che per i condannati a morte con puntura letale si sterilizzano perfino gli aghi!

La saggezza popolare ha coniato il detto partire è un po' morire, ma morire è partire un po' troppo però.

Ne ammazza più la penna del medico che la spada ... e così via dicendo.

Tuttavia invecchiare è ancora il solo mezzo che si sia trovato per vivere a lungo, anche se si può morire a cent'anni, senza aver vissuto neanche un giorno.

Quindi nel caso in cui i tabelloni elettronici autostradali dovessero riportare la scritta *«La vita è un breve ponte che porta dalla non esistenza alla morte»*, rallentate: potreste trovarvi su un viadotto che non è stato mai finito di costruire.

Tutto sarebbe molto più semplice se nascessimo con le istruzioni per l'uso e la data di scadenza.

Potendo scegliere io vorrei morire ucciso dagli agi. Vorrei che di me si dicesse: *"è morto perché gli è scoppiato il portafogli"*.

Ma poi polvere siamo e polvere ritorneremo. E' una magra consolazione lo so, ma se non altro siamo biodegradabili.

Io non credo in una vita ultraterrena anche se comunque porto sempre con me la biancheria di ricambio.

L'ideale sarebbe morire giovane il più tardi possibile, ma la morte è il sistema che ha la natura per riciclare gli esseri umani e quindi la vedo piuttosto dura.

Se si potesse scontare la morte magari dormendola a rate? Eh... non sarebbe mica male no?

Ho sentito dire che la cultura e l'arte la rallenta! Ho pensato "per carità può anche essere" e mi sono iscritto ad un corso di scrittura creativa.

Poi ho scoperto la classifica:

Apollinaire Majakovskij e Leopardi muoiono a 39 anni, Lorca 38, Byron 36, O.Wilde, 34 , Catullo e Nievo 30... permettete che io mi gratti di brutto?

Si sa che tutti dobbiamo morire, ci mancherebbe, ma questa non è una buona ragione per lasciar incustoditi i passaggi a livello.

E poi ci sono morti belle e morti brutte, così come ci sono persone buone e persone cattive.

A differenza di queste ultime quelle buone non andrebbero cremate! Al più andrebbero caramellate.

Dopo di che nelle iscrizioni sulle lapidi gli uomini non sono sotto giuramento: per questo motivo si legge di tutto e tutto sempre molto edificante.

Mai che ci sia scritto: “*Nella vita è stato un vero stronzo*”, tanto che a leggere c’è da chiedersi da che parte si trovi il cimitero dei cattivi?

Secondo me abbiamo rispetto per i morti perché temiamo che, al nostro turno, qualcuno possa dire la verità.

Ma dal momento che dobbiamo parlarne bene una volta morti, almeno picchiamoli finché sono ancora vivi.

Invece molte persone hanno così tanta paura di morire da non riuscire a vivere tanto che, parlando del loro evento finale si dice: hanno fatto una morte stupida.

Ma io, onestamente, devo ancora trovare uno che sia morto in modo intelligente.

Che poi morire non sarebbe niente. Quello che non sopporto è non poter sapere come va a finire.

Ci sono più persone morte che vive. E il loro numero è in aumento. Quelle viventi diventano sempre più rare.

Mia nonna era una di queste! Non è mai stata una persona di compagnia. Ci siamo accorti che era morta perché russava meno.

Mia mamma invece è caduta dal terrazzo ed è salita in cielo. Ancora non capisco come abbia fatto a rimbalzare così tanto.

Mio nonno al contrario era molto prudente. Ricordo che mi diceva sempre: 'guardati le spalle...' 'guardati le spalle...' peccato che sia morto investito di fronte.

Cent'anni fa eravamo molto più furbi: allora si viveva fino a quando non si moriva e non fino a che qualcuno non ti investiva con la sua auto.

La morte improvvisa ha di brutto che c'impedisce di pronunciare frasi storiche, ma il riposo eterno ci farà almeno risparmiare i sonniferi.

METTIAMOCI UNA PIETRA SOPRA
Monologo di Italo Conti

E poi credo che nell'aldilà si stia benissimo: personalmente non conosco nessuno che sia mai tornato indietro. Mio zio è talmente fissato che legge gli annunci mortuari ogni mattina sul giornale. Dice che se non trova il suo allora si alza! Solo che non riesce a capire come mai la gente muoia sempre in ordine alfabetico.

Quando ero giovane, odiavo andare ai matrimoni. Tuti i miei parenti venivano vicino a me, mi sgomitavano nelle costole e ridacchiavano, dicendomi: "*Tu sarai il prossimo, vero??*". Hanno smesso quando io ho iniziato a fare la stessa cosa a loro ai funerali.

Se la sono presa talmente tanto che non mi han parlato più e alla fine ho deciso di metterci "*una pietra sopra*". A me la morte disturba. Credo sia un errore del padreterno. Capiamoci: non ritengo di essere indispensabile, ma immaginare il mondo senza di me... boh... veramente non ci riesco!

Spero solo che quando avvenga l'evento finale il mio necrologio sui giornali mi rappresenti al meglio. Mi piacerebbe qualcosa di breve, incisivo ed ironico: un po' come quando morì Laszlo Biro. Avete presente? L'inventore ungherese della famosa Biro per la quale poi cedete io brevetto al barone Marcel Bich nobile imprenditore italiano naturalizzato francese? Ecco! Quando morì per il suo necrologio scrissero semplicemente: "*C'ha lasciato le penne.*"

FINE



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareuna.pp.editor.android60c1daadb7a7f>